

Atlante  
24 ore

## Saddam non torna indietro

Washington: non è esclusa l'opzione militare

**BAGHDAD** «La decisione di Baghdad non è stata presa per capriccio perché venga annullata dopo 24 ore solo perché il Consiglio di sicurezza l'ha condannata». Il vice-premier iracheno Tarek Aziz replica con fermezza alla condanna espressa sabato notte dalle Nazioni Unite, in risposta alla rottura della cooperazione con gli ispettori dell'Unscocm, incaricati di verificare che Saddam non produca più armi di distruzione di massa. Per riallacciare la collaborazione con l'Onu, Baghdad chiede che vengano cancellate le sanzioni e che sia modificata la composizione della

commissione di controllo, lasciando fuori l'australiano Richard Butler che il regime iracheno considera una spia al servizio del Mossad e della Cia.

Convocato d'urgenza, il Consiglio di sicurezza aveva condannato la decisione di Baghdad come una «flagrante violazione delle risoluzioni Onu», dando comunque disponibilità a rivedere le sanzioni se l'Irak avesse fatto marcia indietro, senza però impegnarsi ad arrivare in tempi brevi alla revoca dell'embargo. Troppo poco per Baghdad, che dice di non temere rappresaglie militari: «Nulla potrebbe essere

peggio della situazione in cui ci troviamo», ha detto Aziz. L'Irak non chiude però la porta all'Onu. Gli ispettori dell'Unscocm sono invitati a restare, mentre i siti militari e industriali vengono monitorati attraverso telecamere e speciali sensori elettronici.

Gli Stati Uniti hanno reagito energicamente alle decisioni di Baghdad. Il segretario di Stato alla Difesa William Cohen ha sospeso una visita già programmata in Asia, rientrando in fretta a Washington. Ma a chi gli chiedeva se il suo frettoloso ritorno in patria potesse preludere ad un'in-



tervento militare contro Saddam, Cohen ha replicato di no: «Significa solo che tutte le opzioni sono sul terreno. Ne abbiamo abbastanza di Saddam». Cohen ha tenuto a precisare che non si tratta di un conflitto tra gli Stati Uniti e Baghdad, ma di una questione che riguarda le Nazioni Unite. «Ma se fosse necessario

siamo pronti ad intervenire anche da soli», ha aggiunto. Mosca - che nel febbraio scorso aveva disinnescato la crisi sul controllo dei siti militari e industriali, evitando in extremis l'intervento - si è detta ieri molto preoccupata ed ha invitato Saddam a rivedere le proprie posizioni.

## Nuove denunce per Pinochet

**LONDRA** Secondo il domenicale Sunday Telegraph Augusto Pinochet arrivò a Londra assieme a una delegazione militare su invito del ministero della Difesa britannico, e aveva ricevuto assicurazioni che non sarebbe stato arrestato. Il giornale si basa sulle dichiarazioni del direttore generale dell'Associazione dei produttori militari, Alan Sherman. L'ex-dittatore cileno è agli arresti in una clinica di Londra, su richiesta di un giudice spagnolo che vuole processarlo per reati commessi quando era capo dello Stato. Sherman è stato già smentito però da un portavoce della Difesa. Intanto dopo la denuncia presentata alla Procura di Milano da un cileno residente in Italia sull'uccisione di suo fratello da parte della polizia di Pinochet, un altro esule si rivolgerà oggi alla magistratura italiana affinché indaghi su Pinochet per le torture subite in carcere. Si chiama Hugo Edgardo Silva Soto e vive a Prato.

# Hamas: «Uccideremo Arafat»

Rischi di guerra civile a Gaza. Israele lancia altri insediamenti

### Bibi fischiato «Rabin lo hai assassinato tu»

**Il primo ministro avanza verso Leah Rabin. Tende la mano, ma Leah rifiuta di stringerla. «Non ho alcuna ragione per accordare un perdono ad uomo (Netanyahu, ndr.) che si presta quotidianamente ad una campagna di diffamazione contro l'operato del governo di Yitzhak Rabin», dichiara alla radio di Stato la vedova del premier laburista, assassinato tre anni fa da un ebreo oltranzista. Non perdona, Leah. Come non perdono i 400mila israeliani che sabato sera si sono ritrovati a Tel Aviv nella piazza dedicata a Rabin, per dimostrare che le idee del generale che «osò» la pace con Arafat non sono morte. Non perdono e ricordano che «Bibi» partecipò ad una manifestazione anti-Rabin in cui i dimostranti esposevano un cappio e una cassa da morto. Quella ferita brucia ancora. E si manifesta nei fischi che accolgono Netanyahu al suo arrivo al cimitero del Monte Herzl, dove è sepolto Rabin e dove ieri si è svolta la cerimonia ufficiale di commemorazione. «Vattene da qui, sei stato tu ad incitare alla violenza contro Rabin, sei stato tu ad ucciderlo», gridano alcune persone all'indirizzo di Netanyahu. La polizia ferma cinque dimostranti. «Il rischio di una guerra civile esiste oggi come esisteva tre anni fa», rileva il presidente della Knesset, Dan Tichon. Per l'esponente del Likud, il partito del premier, il modo migliore per sventare questo pericolo è la costituzione di un governo di unità nazionale. Ipotesi caldeggiata dall'ex premier laburista Shimon Peres e non esclusa dallo stesso Netanyahu. U.D.G.**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

**ROMA** Arafat è nel mirino di «Hamas». Lo spettro di una sanguinosa guerra civile aleggia su Gaza e la Cisgiordania. L'avvertimento firmato da «Ezzedine al-Qassam», il braccio armato del movimento integralista palestinese, ha un tono ultimativo. Per la prima volta dal suo ritorno a Gaza nel luglio '94 Arafat viene bollato come «traditore» e con lui tutti i membri «collaborazionisti» del suo governo: «L'apparato di sicurezza dell'Anp, i suoi ufficiali e tutti i suoi componenti - recita un comunicato di «Ezzedine» - mai saranno al sicuro» dalla vendetta dei «soldati di Allah». «Le tecniche repressive dell'Autorità palestinese contro le Brigate Qassam - spiegano fonti vicine al movimento integralista - possono indurre i militanti di Hamas e i membri del braccio armato a respingere i consigli della loro leadership e puntare i loro fucili, in stato di estrema necessità, contro l'apparato dell'Anp».

A Gaza la tensione è altissima e sono in molti a prevedere il peggio: «La nostra pazienza è al limite», avvertono i leader integralisti ancora in libertà e delineano una precisa «linea rossa»: che l'Anp non dovrà varcare: «Sappiamo che Israele, con l'aiuto dei servizi segreti palestinesi, vuole eliminare Mohammed Dief». Da anni in clandestinità, Dief è ritenuto la «mente» militare di «Hamas», colui che ha ispirato vari attentati fra cui quello del 29 ottobre contro uno scuolabus di coloni. Se Dief viene colpito, è il messaggio degli integralisti, «il fuoco della vendetta minaccerebbe gli impostori». A fianco di «Hamas» si schiera lo sceicco Hassan Nasrallah, leader di «Hezbollah», la guerriglia sciita libanese. Ai suoi «fratelli palestinesi» Nasrallah «consiglia» di riservare al «traditore Ara-

fat» la stessa fine del «traditore egiziano» Anwar Sadat, assassinato nel 1981 da un commando integralista per aver firmato la pace di Camp David con Israele.

A rendere ancor più incandescente la situazione ci pensa Benjamin Netanyahu per placare l'ira dei coloni oltranzista - decisamente contrari agli accordi di Wye - il premier israeliano ha dato ieri il via libera ufficiale alla creazione di un nuovo insediamento a Gerusalemme Est: sorgerà a Ras el-Amud, sobborgo cittadino abitato da oltre 12mila palestinesi, avrà

un'estensione di un ettaro e mezzo e ospiterà unità abitate per 132 famiglie. A nulla sono valsi i timori espressi dalla polizia israeliana e dallo Shin Beth, il servizio di sicurezza interno dello Stato

ebraico, sulla prevedibile reazione violenta della popolazione palestinese: per «Bibi» Ras el-Amud è un investimento politico utile per tarpare le ali ai «falchi» ultranazionalisti. In mattinata trattorie e ruspe hanno avviato nel terreno di proprietà del miliardario statunitense Erwin Moskowitz - munifico finanziatore dell'estrema destra ebraica - gli scavi per le fondamenta di un muro che cingerà l'intera area: il tutto sotto la stretta, e armata, vigilanza di militanti ultranazionalisti del movimento «Ateret Cohanim» (Purezza dei Sacerdoti). Alle proteste dei palestinesi si aggiungono quelle di «Peace Now»: «La decisione presa da Netanyahu - dice all'Unità Alon Amon, leader del movimento pacifista israeliano - rappresenta una palese violazione del memorandum di Wye Plantation».



Netanyahu contestato durante la cerimonia per ricordare l'assassinio di Rabin

### Ospedali divisi per sesso In Iran vince l'integralismo

**L'Iran avrà ospedali per uomini e ospedali per donne, in cui i primi avranno solo medici ed infermieri maschi, le seconde saranno curate esclusivamente da personale femminile. Lo ha deciso ieri il Parlamento di Teheran sulla base di presunte norme del Corano. Qualche mese fa lo stesso provvedimento avevano preso i Taleban in Afghanistan.**

SEGUE DALLA PRIMA

### PAROLE DA LEADER MEDIOCRI

loriti, queste elezioni sono affascinanti proprio perché sono una spia dello stato della politica americana. Ma prima dell'analisi, alcune informazioni sono necessarie.

1) Le elezioni di mezzo termine sono da sempre accompagnate da una scarsa affluenza alle urne: intorno a 40% degli elettori va a votare. Questo vuol dire che il partito che riesce a mobilitare di più la sua base potrà vincere. 2) La politica è bella anche perché totalmente imprevedibile: le previsioni elettorali sono già state capovolte tre volte da giugno ad oggi. A giugno si prevedeva che i democratici avevano la possibilità di riguadagnare la maggioranza nella Camera dei Rappresentanti. Poi tra giugno e settembre, con il sapiente doggiaggio delle rivelazioni dello scandalo Lewinsky, i repubblicani sono riusciti a capovolgere tutto: a settembre si prevedeva che la base repubblicana, gasata dai sentimenti anti-clintoniani avrebbe avuto il meglio su una base democratica scorata e immotivata. Ma i repubblicani hanno strafatto e la diffusione del video della deposizione di Clinton è stata un boom-rang per loro: gli americani hanno provato simpatia per un Presidente così visibilmente in difficoltà e un senso di disagio per questo tipo di lotta politica. I successi di un Presidente che si è vestito dei panni di un leader mondiale hanno completato l'opera. Ma in queste ore le previsioni si sono di nuovo invertite e i Repubblicani risultano favoriti nei sondaggi.

3) Anche se i cittadini sono stufo dello scandalo del Sexgate, alla fine della campagna elettorale i repubblicani hanno deciso di giocare ugualmente la carta anti-Clinton e da una settimana l'etere è bombardato di spot contro il Presidente. Perché? Qui entriamo nelle raffinatezze del cinismo politico. Infatti i maligni dicono che questi spot sono abbastanza duri da mobilitare la base repubblicana a votare contro Clinton, ma non così duri da creare una reazione nella base democratica. Inoltre favorebbero l'astensionismo e per i Repubblicani il gioco sarebbe fatto. Insomma, siamo alla politica dei

minimi termini. Dove sta la politica vera? I problemi di competenza della politica che preoccupano gli elettori non mancano affatto. C'è il caos delle assicurazioni sanitarie (40 milioni di americani sono sprovvisti di assistenza sanitaria). Poi c'è la minaccia al fondo per le pensioni pubbliche (la «social security») che sarà alla bancarotta entro il 2025 se il sistema non viene riformato. Infine c'è il problema della scuola: le classi sono affollate e troppi edifici scolastici cadono a pezzi.

Un sondaggio della Cbs della settimana scorsa dimostra che le politiche proposte dai democratici per risolvere questi problemi sono in sintonia con la maggioranza di cittadini. I repubblicani preferiscono usare il surplus di bilancio per tagliare le tasse anziché per salvare le pensioni, sono favorevoli alla scuola privata e non intendono investire nella scuola pubblica, sono contro l'aborto ma a favore della vendita incontrollata delle armi. I Democratici, che appoggiano le politiche opposte, battono i Repubblicani 57-29% sulle proposte sanitarie, 52-59% su quelle per salvare il fondo pensioni e 51-30% sulla politica scolastica.

Per questi motivi, i democratici dovrebbero stravincere queste elezioni, specie se si considera che la visione politica del partito repubblicano è inservibile in un paese complesso, potente, leader nel mondo. Per esempio, il partito è isolazionista fino alla xenofobia: considera il Fondo Monetario inerte e per la base più estremista, l'Onu ha preso le veci dell'Urss e se potesse farlo impirebbe un Nuovo Ordine Mondiale.

Ma il fatto è che è estremamente improbabile che i democratici vincano queste elezioni. E qui tutti i nodi della politica dei minimi termini vengono al pettine, e si vede in tutta la sua evidenza la mancanza di una leadership con una visione politica e con il coraggio di dare battaglia per realizzarla: i democratici non sono stati capaci di mobilitare gli elettori con una visione chiara del loro progetto politico. E qui torniamo all'inizio del nostro discorso. Perché, grazie al fatto che la lotta politica sembra esser ridotta ad una lotta personale senza quartiere, e grazie al fatto che si deve racimolare un'infinità di fondi per essere eletto, molti dei migliori sono inservibili alla politica.

CAROLE BEEBE TARANTELLI



Due film noir altamente infiammabili.

## Il Grande Caldo

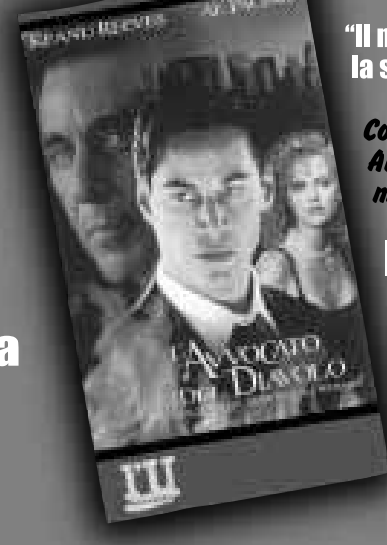


«Ogni uomo nasconde in sé potenzialità da assassino»

Un introvabile film-capolavoro di Fritz Lang con Glenn Ford.

In edicola a 14.900 lire

## L'Avvocato del Diavolo



«Il male trova sempre la sua strada.»

Con un diabolico Al Pacino e un mitico Keanu Reeves.

In edicola a 14.900 lire

I'U  
MULTIMEDIA

L'occasione colta

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

